

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE VENEZIE

# ARCHIVIO VENETO

SESTA SERIE - n. 20 (2020)



VENEZIA  
2021

ANDREA BOCCHI - BRUNO FIGLIUOLO - LORENZO PASSERA, *Ragioni di mercatura. Un rotolo pergameneo fiorentino trecentesco di argomento commerciale*, Udine, Forum (Storia: problemi, persone, documenti, 1), 2019, pp. 110; FRANCESCA PUCCI DONATI, *Ai confini dell'Occidente. Regesti degli atti dei notai veneziani a Tana nel Trecento, 1359-1388*, Udine, Forum (Storia: problemi, persone, documenti, 2), 2019, pp. 263.

I due volumi recensiti inaugurano una nuova collana, nata in seno al gruppo di ricerca che gravita intorno all'ateneo udinese, che, nel quadro generale di un programma aperto a contributi relativi a un ampio ventaglio tipologico e cronologico, presta una meritoria attenzione all'edizione e al commento della documentazione; in particolare, in questo caso, a quella relativa al commercio che possiamo latamente definire come 'veneziano' nel secolo XIV.

Tale definizione si giustifica con il fatto che oggetto dell'edizione nel primo volume sia un rotolo, recentemente identificato nell'Archivio di Stato di Pisa, che contiene un testo chiaramente riconducibile, per la grafia e la lingua utilizzate, a un ambito fiorentino, come ben illustrato nei commenti paleografico e linguistico che impreziosiscono l'edizione. Il contenuto del testo in questione, tuttavia, rimanda direttamente a uno spazio commerciale nettamente connotato da un carattere veneziano, sia per le aree geografiche sulle quali si sofferma in particolare l'attenzione dell'anonimo autore, che per le tipologie degli scambi testimoniati dalla fonte, non datata, ma secondo il giudizio degli editori riferibile con buona probabilità al quinto decennio del Trecento.

Se si dovesse infatti identificare un ipotetico punto focale delle attività commerciali prese in esame, questo sarebbe indubbiamente l'isola di Cipro, centro di irradiazione di una serie di rotte che toccano Alessandria, l'Armenia anatolica, Costantinopoli, per poi estendersi a Occidente per il tramite di Venezia, che costituisce a sua volta lo snodo fondamentale attraverso il quale si arrivano a toccare altri porti e centri in Italia, in Provenza, nelle Baleari e in Fiandra, seguendo gli itinerari delle *mude* che attraversavano il Mediterraneo in uno dei momenti di massima espansione della rete commerciale veneziana.

Siamo quindi in presenza di una fonte che sembra collocarsi in una zona intermedia fra le due grandi tradizioni delle *tariffe* veneziane e delle *pratiche* fiorentine, così come le ha definite Ugo Tucci, che si può ipotizzare originata dalle esigenze di un operatore fiorentino attivo o direttamente a Venezia, o su una piazza commerciale ad essa strettamente collegata. Proprio il fatto di essere nato con uno scopo eminentemente pratico conferisce a questo testo una serie di caratteri di originalità che vengono evidenziati nell'introduzione: innanzitutto, la stessa forma fisica (un rotolo, anziché il più comune registro), che lo rende più facilmente trasportabile e consultabile, e poi gli aspetti contenutistici che, se in parte richiamano elementi presenti anche nella celebre *Pratica* del Pegolotti, presentano anche caratteri di indubbia originalità, specie per quanto riguarda il dettaglio dei collegamenti tra Venezia e Costantinopoli effettuati dalle galee *di Chomune*, ai quali si può presumere che l'autore del testo fosse particolarmente interessato.

Il ricco commento, che segue dettagliatamente i paragrafi in cui è suddivisa la fonte, propone analisi circostanziate e comparazioni con altri testi analoghi che consentono di inserirla nel contesto dell'epoca e del fenomeno della nascita e sviluppo di queste raccolte di dati commerciali, permettendone quindi un'utilizzazione 'a tutto campo' nell'analisi dell'attività mercantile mediterranea del secolo XIV. Il commento linguistico, che come si è detto conclude il volume, evidenzia poi l'utilità di questa fonte anche nel settore della storia della lingua e contribuisce a completare un'opera che sarà sicuramente ampiamente consultata tanto dagli storici dell'economia, che da quelli della cultura.

Altrettanto importante è, a nostro giudizio, il volume in cui Francesca Pucci Donati ha pazientemente riunito i registi di poco meno di seicento atti notarili rogati nell'insediamento veneziano di Tana, alle foci del Don, fra il 1359 e il 1388. Sono, questi, documenti già noti in molti casi agli studiosi che si sono occupati nel corso del tempo della presenza veneziana nel bacino pontico, ma che non sono mai stati oggetto prima d'ora di un'opera di raccolta e di edizione sistematica, che consentisse di apprezzarne in pieno la consistenza e l'importanza dal punto di vista storiografico.

Si tratta infatti di una raccolta di eccezionale interesse per la storia non solo economica, ma anche sociale degli insediamenti del Mar Nero nel periodo che va sostanzialmente dalla pace di Milano (1355) a quella di Torino (1381), che definirono gli equilibri nel bacino pontico fra le ambizioni di Genova e di Venezia.

Non a caso, la maggior parte degli atti registati si colloca nell'arco cronologico fra il 1359 e il 1367, cioè negli anni compresi fra il momento in cui, dopo essere finalmente rientrati in possesso del loro insediamento alle foci del Don, i veneziani diedero il massimo impulso alla loro attività (anche per recuperare il vantaggio che i rivali genovesi, ormai padroni assoluti del litorale crimeano, erano riusciti ad assicurarsi negli anni precedenti) e quello in cui si avvertirono gli inevitabili riflessi della crisi della dominazione mongola sulla Cina, che aveva fatto di Tana il preziosissimo terminale occidentale di quella 'via mongolica', ben descritta dal Pegolotti nel suo *Viaggio del Gattaio*, che per quasi un secolo aveva consentito ai mercanti occidentali di raggiungere in relativa sicurezza l'Asia orientale.

Dopo la caduta degli Yüan, e la conseguente chiusura dei mercati cinesi ai 'diavoli stranieri', Tana visse un lungo tramonto, aggravato dal saccheggio ad opera di Tamerlano, ma rimase ancora, almeno fino alla prima metà del XV secolo, un punto di interscambio con i potentati delle steppe, un tratto che emerge anche da alcuni degli atti registati, come ad esempio quelli rogati ad Astrachan', che attestano l'estensione del raggio di azione in quelle regioni dei mercanti, e conseguentemente dei notai, della Serenissima ancora nel tardo Trecento. Da segnalare, ancora, la fitta presenza di individui originari di Firenze e della Toscana che si può riscontrare scorrendo gli atti, che, pur nell'abituale cosmopolitismo dei centri controllati dalle potenze mercanti-

li occidentali nel Mar Nero, conferma ancora una volta il particolare legame degli operatori fiorentini con la rete commerciale veneziana in Oriente.

Il volume, che giunge quasi in parallelo alla pubblicazione delle fonti notarili genovesi ancora inedite relative a Caffa e al Mar Nero per i secoli XIV e XV (San Pietroburgo, 2018), costituisce quindi un preziosissimo apporto agli studi sull'area pontica, ampliando ulteriormente la quantità di documentazione veneziana disponibile a stampa, dopo che per lungo tempo l'edizione di fonti venete relative a quest'area aveva conosciuto una fase di sostanziale stasi, interrotta solo dalla meritoria attività della scuola moscovita.

Indubbiamente, da questa edizione, e dalle altre citate, lo studio della presenza occidentale in quest'area estrema dell'insediamento mercantile in età medievale trarrà nuova linfa, consentendo di ampliare, e aggiornare secondo le linee storiografiche più recenti, le acquisizioni della precedente letteratura scientifica, in particolare proprio per quanto riguarda l'insediamento di Tana che, sebbene già oggetto di una importante serie di studi, presenta ancora notevoli motivi di interesse, non foss'altro che per la sua natura di centro 'doppio' (con un'area veneziana e una genovese fisicamente separate e distinte) che ne fa un *unicum* nella storia degli insediamenti occidentali in area pontica in età medievale.

I due volumi esaminati nella presente rassegna costituiscono dunque in sé degli apporti di grande importanza per gli studi che vertono sui molteplici aspetti del mondo del commercio medievale, ai quali forniranno dati preziosi e materia di riflessione sotto vari punti di vista, ma sono al contempo un ottimo viatico per la collana che vengono chiamati a inaugurare e che si auspica di poter vedere presto arricchirsi di altri contributi di pari interesse e rigore scientifico.

ENRICO BASSO